

## **CONVENZIONE INTERBANCARIA PER I PROBLEMI DELL'AUTOMAZIONE**

### **Resoconto dell'Assemblea della CIPA del 26 settembre 2001**

Il giorno 26 settembre 2001, presso il Centro Donato Menichella della Banca d'Italia in Frascati, si è svolta l'Assemblea dei rappresentanti delle istituzioni aderenti alla Convenzione Interbancaria per i Problemi dell'Automazione.

Alla prima parte della riunione hanno partecipato, su invito del Presidente della CIPA, il Presidente dell'ABI dr. Maurizio Sella e il Vice Direttore Generale della Banca d'Italia dr. Pierluigi Ciocca, nonché esponenti della Banca d'Italia, dell'ABI, dell'AIPA, delle Poste Italiane e del sistema bancario e finanziario.

Il Presidente della CIPA, dr. Cesare A. Giussani, dopo aver rivolto un indirizzo di saluto ai partecipanti, ha svolto un intervento, cui hanno fatto seguito le relazioni del Presidente dell'ABI e del Vice Direttore Generale della Banca d'Italia (i testi degli interventi sono acclusi al presente resoconto).

\* \* \*

Successivamente, il Presidente ha avviato i lavori dell'Assemblea dando lettura dell'ordine del giorno della riunione, che prevede i seguenti punti:

- 1. Comunicazioni della Segreteria.**
- 2. Ammissione del Consorzio Triveneto alla CIPA.**
- 3. Relazione sui principali progetti della Banca d'Italia.**
- 4. Relazione del Segretario sulle principali attività della CIPA.**
- 5. Relazione sulle attività di sistema della SIA.**
- 6. Rinnovo parziale del Comitato direttivo.**
- 7. Varie ed eventuali.**

Prima di dare la parola al Segretario della CIPA per riferire sul primo punto, il Presidente informa che la Banca d'Italia ha nominato il dr. Tommaso Giacomino, Dirigente addetto al Servizio Elaborazioni e Sistemi Informativi, Vice Segretario della Convenzione in sostituzione della dr.a Anna Maria Biscaini, di recente cessata dal servizio.

## **1° Punto ordine del giorno - Comunicazioni della Segreteria.**

Il Segretario della CIPA, dr. Alberto M. Contessa, dà un' informativa sulla compagine degli aderenti alla Convenzione: le aziende partecipanti alla CIPA sono 102; oltre alla Banca d'Italia e all'ABI, membri di diritto, fanno parte della Convenzione 85 banche e 15 società e organismi senza diritto di voto. In base alla classificazione dimensionale adottata dalla Banca d'Italia, le banche CIPA sono così suddivise: 7 maggiori, 14 grandi, 23 medie e 41 piccole. Rispetto allo scorso anno, il numero delle banche aderenti è diminuito di quattro unità a seguito dei seguenti processi di fusione/trasformazione: l'incorporazione della Banca Commerciale Italiana, della Cariplo e del Banco Ambrosiano Veneto in IntesaBci, subentrata nella compagine degli aderenti alla CIPA; l'incorporazione della Banca Nazionale dell'Agricoltura da parte della Banca Antonveneta; la trasformazione dell'Italfondario in società finanziaria, con conseguente cancellazione dall'Albo delle banche.

Il Segretario comunica, quindi, le variazioni dei rappresentanti e dei sostituti delle istituzioni aderenti alla CIPA rispetto alla situazione in essere alla data della precedente Assemblea (Allegato n. 1).

A titolo personale e a nome dell'Assemblea, il dr. Giussani porge un saluto di benvenuto ai nuovi esponenti e ringrazia coloro che hanno lasciato la Convenzione per il lavoro svolto e la collaborazione fornita alle varie iniziative promosse e sviluppate dalla CIPA; rivolge, poi, un ringraziamento alla dr.a Biscaini per l'attività svolta in qualità di Vice Segretario della CIPA.

## **2° Punto ordine del giorno - Ammissione del Consorzio Triveneto alla CIPA.**

Il Presidente invita il Segretario a illustrare il secondo punto all'ordine del giorno concernente la richiesta di ammissione alla CIPA avanzata dal Consorzio Triveneto, in qualità di membro senza diritto di voto ai sensi dell'art. 3 del testo della Convenzione.

Il dr. Contessa informa che il Consorzio Triveneto, con sede a Padova, è una società consortile, le cui azioni sono possedute soltanto da banche e che, ai sensi dell'art. 4 dello statuto sociale, si propone di "progettare, sviluppare, promuovere e gestire servizi innovativi per la clientela in regime di circolarità, con gli strumenti offerti dall'evoluzione della tecnologia nell'ambito del sistema dei pagamenti". Il Consorzio fornisce servizi informatici a favore delle banche, in particolare nel campo della gestione dei POS, del Remote Banking e dell'E-commerce.

In considerazione della matrice totalmente bancaria della compagine sociale e della connessione delle attività svolte dal citato Consorzio con l'oggetto della Convenzione, l'istanza di ammissione, valutata positivamente dalla Segreteria della CIPA e dall'ABI, è stata sottoposta all'esame del Comitato direttivo della CIPA che, nella riunione del 15 dicembre u.s., ha espresso parere favorevole.

Ai sensi dell'art. 5 del testo della Convenzione, che attribuisce all'Assemblea la competenza in materia di richieste di partecipazione alla CIPA di nuovi membri, il Presidente invita l'Assemblea a deliberare sull'ammissione del Consorzio Triveneto alla CIPA in qualità di membro senza diritto di voto.

**L'Assemblea approva all'unanimità l'ammissione alla CIPA del Consorzio Triveneto in qualità di membro senza diritto di voto.**

### **3° Punto ordine del giorno - Relazione sui principali progetti della Banca d'Italia.**

Il Presidente ricorda che il "Piano delle attività in materia di automazione interbancaria e sistema dei pagamenti", elaborato annualmente dalla CIPA, contiene una sezione dedicata ai progetti di iniziativa della Banca d'Italia; invita, quindi, il dr. Tresoldi, Direttore Centrale preposto all'Area Sistema dei Pagamenti e Tesoreria, a riferire sulle principali attività in corso.

Il dr. Tresoldi osserva che la Banca d'Italia, secondo una impostazione comune a tutte le banche centrali dei paesi industrializzati, interviene nel sistema dei pagamenti essenzialmente attraverso due modalità: l'offerta diretta di servizi e l'esercizio delle funzioni di sorveglianza. L'intervento della Banca centrale è giustificato dalla presenza di potenziali rischi sistemici e di possibili *market failures*, che si manifestano quando i meccanismi di mercato non sono in grado di offrire un adeguato grado di sicurezza ed efficienza nel funzionamento del sistema.

Circa l'offerta diretta di servizi di pagamento, le iniziative della Banca si sviluppano nell'ambito delle linee di azione individuate dall'Eurosistema, dove opera un apposito comitato composto di esponenti della Banca Centrale Europea e delle Banche Centrali Nazionali.

Uno dei temi maggiormente discussi in sede europea attiene all'evoluzione del sistema TARGET, che gestisce ragguardevoli flussi di pagamento (il controvalore delle operazioni concluse in TARGET nell'arco di una settimana equivale al PIL di tutti i Paesi dell'Unione Europea); in particolare, il sistema è stato oggetto di riesame al fine di verificare la coerenza dell'attuale configurazione con l'evoluzione dei mercati. L'analisi svolta ha posto in evidenza la sostanziale validità della struttura adottata, basata – come noto - sull'*interlinking* tra i diversi sistemi di regolamento lordo; è emersa, peraltro, l'esigenza di avviare un approfondimento sulla tematica delle tariffe praticate agli operatori, soprattutto per quanto riguarda l'esistenza di condizioni difformi di accesso al servizio nei diversi paesi dell'area.

Sempre con riferimento a TARGET, un altro tema all'attenzione riguarda la ricerca, nei rapporti tra banche centrali nazionali, del giusto equilibrio tra cooperazione e concorrenza nella gestione dei rispettivi sistemi di regolamento lordo. In questo campo, infatti, le BCN fornitrici del servizio agiscono in concorrenza tra loro nell'offrire nuove funzionalità agli intermediari che operano nella piazza finanziaria nazionale.

Infine, un ulteriore aspetto all'esame dell'Eurosistema riguarda i possibili riflessi su TARGET dell'evoluzione delle tecnologie, in particolare di quelle basate sul paradigma Internet.

In tale contesto, la Banca d'Italia ha avviato un'iniziativa volta a potenziare le funzionalità del sistema BI-REL, con l'obiettivo di rendere disponibili agli operatori – entro la fine del 2002 - nuove funzioni per migliorare la gestione della liquidità, anche in relazione ai possibili riflessi sulle tesorerie delle banche di altri interventi, quale il prossimo avvio del servizio di liquidazione titoli su base netta da parte della Monte Titoli (progetto "Express2"). Inoltre, l'evoluzione del sistema di regolamento lordo è imposta dalla crescente esigenza

di adottare soluzioni coerenti con il processo di internazionalizzazione dei mercati e dei sistemi di pagamento: in quest'ottica, anche al fine di agevolare la partecipazione di intermediari esteri, sarà consentito in via generalizzata l'accesso al sistema BI-REL anche tramite la rete e gli standard SWIFT; in prospettiva è anche previsto l'utilizzo dei servizi "SWIFTnet".

Altro impegno rilevante per la Banca d'Italia nel campo dell'offerta diretta di servizi attiene alla realizzazione della Centrale di Allarme Interbancaria in materia di assegni e carte di pagamento. Si sono di recente conclusi con esito positivo i collaudi della procedura da parte delle banche pilota; l'avvio in esercizio – subordinato alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regolamento ministeriale - può ragionevolmente prevedersi per la fine di marzo/inizio di aprile del prossimo anno.

Nell'area dei titoli, in conformità con il modello adottato in tutti i paesi europei ove il depositario centralizzato gestisce anche le attività di liquidazione, la Banca d'Italia sta operando per la dismissione del servizio "Liquidazione Titoli" a favore della Monte Titoli, che potrà così operare con piena capacità concorrenziale nei confronti di altri depositari centrali esteri. Il passaggio del servizio è subordinato all'accertamento della funzionalità e dell'affidabilità delle procedure predisposte dalla Monte Titoli, condizione essenziale per la prevenzione di eventuali rischi sistemici.

Il settore dei pagamenti al dettaglio interessa in maniera crescente le banche centrali nazionali, in ragione del compito che a esse spetta di tutelare la fiducia del pubblico nella moneta; anche l'evoluzione delle tecnologie richiede una maggiore attenzione delle banche centrali per questo comparto, in particolare per la sicurezza dei pagamenti realizzati tramite strumenti innovativi (moneta elettronica, pagamenti via rete, ecc.).

Nell'ambito dei pagamenti *retail* si colloca la tematica dei costi e dei tempi di esecuzione dei bonifici *cross-border*. Al riguardo, se è condivisibile la posizione del sistema bancario europeo contraria all'adozione di un regolamento comunitario in una materia la cui disciplina dovrebbe essere rimessa al mercato, è anche auspicabile un maggior impegno da parte delle banche, italiane ed europee, affinché vengano attuati gli interventi necessari – alcuni dei quali peraltro già avviati, come la definizione di una commissione multilaterale interbancaria (MIF - *Multilateral Interchange Fee*) - per il miglioramento della qualità e per la riduzione dei costi a carico della clientela di queste forme di pagamento.

In vista dell'adozione definitiva dell'euro e della creazione di un mercato di dimensioni europee, l'Eurosistema ha individuato le linee evolutive per l'integrazione degli strumenti di pagamento utilizzati nei diversi paesi: all'attuale fase, nella quale l'interesse è concentrato prevalentemente sugli strumenti di *credit transfer*, seguirà l'esame e l'assunzione di iniziative sui servizi di *direct debit* e, successivamente, sugli altri strumenti di pagamento.

Per quanto riguarda il segmento dei pagamenti al dettaglio domestici, la Banca d'Italia ha avviato un progetto di decentramento di funzioni di sorveglianza alle Filiali, che possono ora effettuare verifiche presso gli sportelli bancari circa le caratteristiche e le condizioni alle quali i servizi di pagamento vengono offerti alla clientela. L'obiettivo dell'iniziativa – molto apprezzata in sede europea - è quello di garantire la trasparenza dei servizi offerti dalle banche all'utenza.

Il dr. Tresoldi conclude la sua relazione elencando diversi provvedimenti, emanati o in via di emanazione in sede comunitaria, che avranno riflessi di varia natura sul sistema dei pagamenti domestico: la normativa in tema di *settlement finality*, recepita nell'ordinamento italiano e per la quale è in corso un approfondimento da parte della Banca d'Italia e della CONSOB; la direttiva sui *collateral*, in discussione in sede di Commissione europea, che si prefigge l'obiettivo di agevolare l'utilizzo di tali strumenti a livello europeo, mediante l'armonizzazione delle normative nazionali; la direttiva sulla moneta elettronica, in fase di recepimento in Italia (al riguardo l'Istituto ha definito i criteri di base per l'emissione di tale strumento di pagamento); la revisione della direttiva sui servizi di investimento, secondo principi volti ad armonizzare le regole del *settlement*, indipendentemente dalla localizzazione dell'attività di *trading*.

Il dr. Giussani, dopo aver ringraziato il dr. Tresoldi per gli ampi riferimenti forniti, invita il Segretario della CIPA a svolgere la consueta relazione sulle attività della Convenzione.

#### **4° Punto ordine del giorno - Relazione del Segretario sulle principali attività della CIPA.**

Il dr. Contessa evidenzia che le iniziative interbancarie in materia di automazione e sistema dei pagamenti possono essere ricondotte, sostanzialmente, a quattro programmi di attività che interagiscono tra di loro.

Il primo di essi è il passaggio all'euro del sistema domestico, operazione i cui effetti non si risolvono nella semplice sostituzione di monete e banconote nazionali, ma interessano tutto l'Eurosistema.

Collegata alla transizione all'euro è la seconda importante linea di azione, consistente nella creazione di un'area dei pagamenti e dei mercati finanziari integrata a livello europeo.

Su queste due aree di intervento si innesta il fenomeno Internet, che fornisce ulteriori opportunità e potenzialità di tipo tecnologico, in quanto il paradigma Internet consente ai diversi "circuiti" di interoperare più facilmente, sia a livello domestico sia a livello *cross-border*; peraltro Internet, come rete globale, amplia lo spazio che il programma di transizione all'euro circoscrive nell'Eurosistema, rendendolo globale, e permette l'accesso ai circuiti e alle reti degli operatori famiglie e imprese. L'interagire di questi fattori crea le prospettive di sistemi di pagamento e mercati finanziari sempre più integrati e interoperabili.

Lo scenario si completa con un altro importante progetto: il passaggio al microcircuito. Esso ha una forte valenza specifica, favorendo lo sviluppo e la sicurezza dei pagamenti con carte, la creazione di nuove occasioni di *business* per gli operatori bancari, la possibilità di sinergie con la Pubblica Amministrazione.

Come conseguenza di questi quattro programmi di attività si pongono due grandi tematiche che il sistema bancario si trova ad affrontare: la sicurezza connessa con l'operatività su circuiti tendenzialmente "aperti" e la riorganizzazione, a livello di sistema e aziendale, necessaria per fare fronte a trasformazioni di così grande rilevanza.

In questo complesso scenario si inseriscono le iniziative promosse e sviluppate in sede CIPA.

Circa la transizione all'euro, siamo alla vigilia del completamento di un percorso lungo e articolato che ha già visto realizzarsi con successo il primo passaggio, quello dell'introduzione dell'euro come moneta scritturale il 1° gennaio 1999; vi sono le premesse perché anche il completamento della transizione abbia successo.

La CIPA è interessata a diverse attività propedeutiche al *cash-changeover*. Sono stati seguiti con particolare attenzione gli interventi per l'adeguamento dei circa 32.000 ATM installati in Italia, apparecchiature che avranno il privilegio, all'inizio del nuovo anno, di essere i primi dispensatori delle banconote in euro.

Relativamente alle procedure interbancarie, l'attenzione si concentra sul completamento della transizione con riferimento a due punti specifici: la gestione delle disposizioni in lire emanate prima del 31 dicembre 2001 e che si concludono contabilmente nel 2002, nonché l'inibizione dell'operatività in lire per le operazioni poste in essere dal 1° gennaio 2002. Su questi aspetti sono impegnati appositi gruppi di lavoro nonché le singole aziende: i primi collaudi delle modifiche alle procedure sono stati portati a termine tra giugno e agosto; un secondo ciclo di test si concluderà entro ottobre; nel periodo ottobre-novembre si svolgeranno i collaudi relativi alle applicazioni del comparto carte di debito e di credito. Il completamento dei collaudi, unitamente alla conversione degli archivi prevista per la fine dell'anno, costituisce un impegno non trascurabile cui occorre dedicare la dovuta attenzione.

È di pochi giorni fa l'emanazione di un decreto legge contenente una serie di misure che agevoleranno la transizione all'euro: tra queste, la chiusura degli sportelli bancari e postali al pubblico nella giornata del 31 dicembre 2001, la previsione di una procedura basata sul silenzio-assenso per la conversione in euro dei conti della clientela, la fissazione del divieto di emettere assegni o altri strumenti di pagamento in lire dal 1° gennaio 2002. È motivo di soddisfazione rilevare che queste indicazioni, emerse da tempo in ambito CIPA e veicolate nelle sedi opportune, sono state poi recepite nel citato provvedimento.

Con riferimento all'uropeizzazione dei sistemi di pagamento, l'unificazione monetaria accentua l'esigenza di avere circuiti di pagamento operanti a livello sovranazionale; non si tratta di una novità per le banche: basti pensare ai circuiti delle carte di pagamento, alla operatività della rete SWIFT e del sistema TARGET. In tale ambito la BCE ha invitato a organizzare forme e modalità di cooperazione a livello europeo.

Le iniziative interbancarie si muovono in questa direzione: per quanto riguarda i bonifici di importo non rilevante, è stata adottata la nuova codifica IBAN, standard europeo delle coordinate bancarie; in linea con il programma definito in sede europea, i prossimi approfondimenti e interventi riguarderanno i servizi di *direct debit*, mentre al momento non appare conveniente un impegno sul tema degli assegni, anche alla luce di alcune recenti rilevazioni da cui emerge uno scarso utilizzo di tale strumento in operazioni *cross-border*.

In materia di Internet, assume rilevanza il progetto "*e-banking*", avviato nel corso del 2000 dall'ABI con la collaborazione di una società di consulenza e con la partecipazione di numerose banche e della CIPA, volto a rafforzare la competitività del sistema bancario nell'area dei servizi finanziari *on-line*. Il progetto prevede la realizzazione, in un'ottica di sistema, delle seguenti iniziative:

- la prima, denominata "Bankpass-web", ha per oggetto la realizzazione di un sistema di pagamenti su Internet tramite indirizzamento del consumatore verso un "sito sicuro" gestito a livello di sistema nel quale

l'acquirente, previa identificazione, sceglie le modalità di pagamento preferite e riceve la conferma *on-line* dell'acquisto;

- la seconda, "Bankpass-mobile", riguarda l'attivazione di un sistema sicuro di trasferimento fondi attraverso telefoni cellulari;
- il terzo progetto, denominato "E-Bollettino", prevede la realizzazione di un sistema per la raccolta e la presentazione degli avvisi di pagamento multicanale, integrato con funzionalità di pagamento su Internet e telefono cellulare e orientato, lato debitori, a privati e, lato creditori, ad aziende dei settori pubblico e privato.

Su una quarta iniziativa che concerne la costituzione di una infrastruttura di servizi per i mercati virtuali *business to business* (B2B), sono in corso approfondimenti con riguardo alle possibilità di successo nel mercato italiano.

Un altro importante fronte è costituito dal "Progetto Microcircuito", che segue le attività connesse con il processo di migrazione della tecnologia di supporto delle carte bancarie di debito e di credito dalla banda magnetica al microcircuito. Si tratta di un processo di vaste dimensioni, che interesserà circa 32.000 ATM, 580.000 terminali POS e 32 milioni di carte di pagamento.

La tecnologia del microcircuito consente di ampliare l'offerta di servizi e prodotti innovativi, di conseguire maggiore sicurezza e di avviare possibili sinergie con iniziative in corso presso la Pubblica Amministrazione (carta d'identità elettronica, carta sanitaria, ecc.).

Le iniziative portate a termine in questo comparto hanno riguardato: il completamento delle attività concernenti la fissazione dei requisiti commerciali; la definizione delle specifiche tecniche della carta e dei terminali; le integrazioni ai protocolli bancari e interbancari; la revisione di normative e convenzioni per i prodotti nazionali Bancomat e PagoBancomat. Sono in corso: la verifica e la certificazione dei prototipi della carta e dei terminali POS e ATM sviluppati dai fornitori selezionati; l'attività di sviluppo e test dei sistemi elaborativi centrali; le attività preparatorie della fase pilota sperimentale, unitamente al supporto delle banche impegnate.

Sul fronte delle iniziative volte a sensibilizzare gli operatori bancari è stata programmata per il 9 ottobre presso l'ABI una giornata di studio sul tema "Benefici della migrazione al microcircuito".

Circa il mondo POS, le iniziative di razionalizzazione hanno visto il completamento nello scorso mese di maggio della migrazione al protocollo ISO 8583 nella tratta interbancaria. La realizzazione e le successive attività, nelle quali sono coinvolte banche, gestori dei terminali e Centri Applicativi, hanno consentito di avviare, dallo scorso 9 luglio, il regolamento in base monetaria delle transazioni PagoBancomat. Su tale aspetto è in corso un attento monitoraggio con particolare riguardo alle quadrature tra i vari soggetti (Stanza, Centri Applicativi, banche).

In materia di incassi commerciali rilevano, in particolare, le molteplici attività propedeutiche al lancio del nuovo prodotto bancario denominato "Freccia", il servizio alternativo al bollettino postale di conto corrente premarcato che si avvale di un bollettino bancario, precompilato dal creditore e fornito da quest'ultimo al debitore che lo utilizza per effettuare il pagamento. Il bollettino "Freccia" è uno strumento per effettuare piccoli

pagamenti (rate, condominio, assicurazioni, leasing, bollette, ecc.) presso qualunque sportello bancario, indipendentemente dalla presenza o meno di un conto corrente bancario.

Tra le iniziative svolte in ambito CIPA sul tema della sicurezza, il Presidio per la sicurezza Bancomat/PagoBancomat, composto da ABI, Segreteria CIPA, SIA e Co.Ge.Ban., ha progressivamente ampliato la propria attività avvalendosi della collaborazione dei Centri Applicativi. Dalla fase iniziale di accentramento delle segnalazioni riguardanti eventi fraudolenti, di individuazione delle misure di difesa e prevenzione, di divulgazione al sistema delle relative informative, il Presidio ha avviato, con la collaborazione degli operatori partecipanti, una procedura di raccolta e gestione di informazioni per individuare situazioni a elevato rischio nell'operatività Bancomat; l'iniziativa ha portato a una diminuzione dell'incidenza delle frodi nel settore.

Altri impegni derivano dal prossimo avvio della "Centrale di Allarme Interbancaria" in materia di assegni e carte di pagamento: un gruppo di lavoro costituito in ambito CIPA segue gli aspetti tecnici relativi alla realizzazione dell'archivio.

I Centri Applicativi "istituzionali" hanno incentrato le loro iniziative principalmente nell'ampliamento e miglioramento dell'offerta dei servizi forniti agli utenti attraverso la Rete Nazionale Interbancaria. In particolare:

- l'Ufficio Italiano dei Cambi ha arricchito le funzionalità della procedura Anagrafe Titoli Operativa (AN.TI.OPE.) con le informazioni relative ai titoli esteri e ha modificato la procedura Anagrafe Titoli Generale (AN.TI.GENE.) per diffondere tramite rete l'intera base dati in essa contenuta;
- la Monte Titoli ha concluso le attività tecnico-organizzative connesse con l'acquisizione, dalla fine dell'anno 2000, del servizio di gestione accentrata dei titoli di Stato e ha attivato la procedura di regolamento lordo di titoli e contante (Express);
- il Consorzio Nazionale Concessionari ha effettuato adeguamenti alla procedura Versamenti unificati "Erario - INPS - Regioni" per gestire le modifiche introdotte dalla normativa che regola il pagamento delle imposte tramite il mod. F24;
- la Cassa di Compensazione e Garanzia ha realizzato una nuova funzione per l'invio agli aderenti e ai loro eventuali incaricati in Stanza di messaggi di rete relativi alla consegna e al ritiro dei titoli;
- l'attività della Servizi Interbancari è prevalentemente caratterizzata dall'impegno nei progetti riguardanti la migrazione delle carte alla tecnologia del microcircuito e la definizione degli aspetti volti a garantire alla clientela la possibilità di effettuare pagamenti sicuri su Internet.

Un settore di preminente interesse della CIPA riguarda le attività di analisi e di studio. Di recente sono stati diffusi i risultati dell'ultima indagine sullo stato dell'automazione del sistema creditizio che ha riguardato l'esercizio 2000 e le previsioni per l'anno 2001. Considerando l'arco di tempo 1996-2000, emergono alcuni dati indicativi dei benefici, in termini di efficienza aziendale e di incremento di produttività, degli investimenti in tecnologie rivenienti al sistema bancario italiano: è progressivamente diminuita l'incidenza dei costi operativi sui fondi intermediati (dal 2,5% al 2,1%); è in deciso aumento l'ammontare dei fondi intermediati e del numero delle operazioni per dipendente (rispettivamente, da 7.748 mln. di lire a 10.281 mln. e da 8.931 a 12.520 operazioni); è in graduale riduzione il rapporto tra il costo del personale e i costi operativi (dal 65,5% al 58,8%).

Nel secondo semestre 2000 è stato rassegnato – e reso disponibile sul sito Internet della CIPA - il rapporto conclusivo del gruppo di lavoro “Telecomunicazioni e sistema bancario” che ha analizzato: le prospettive nel campo delle telecomunicazioni in termini di evoluzione dei servizi/prodotti offerti alla clientela; gli aspetti legati allo sviluppo della concorrenza in un settore a lungo gestito in regime di monopolio; gli impatti che l’evoluzione tecnologica e di mercato sta determinando sugli assetti organizzativi delle banche. Attesa la forte evoluzione che interessa il mondo delle telecomunicazioni, si procederà a un periodico aggiornamento del documento.

Il Segretario riferisce, poi, sulle nuove iniziative di studio, individuate d’intesa con l’ABI; esse originano dalla constatazione che l’adozione di nuove tecnologie, oltre ad agire come motore del cambiamento nel mondo bancario, coinvolge in maniera pervasiva l’intera struttura aziendale determinando impatti sulle architetture dei sistemi informatici, sui processi produttivi, sui profili gestionali, sugli assetti organizzativi, sulle relazioni con la clientela. Su questi argomenti, in sintesi riconducibili al tema de "Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella realtà aziendale", si concentrerà l'analisi di quattro gruppi di lavoro:

- "Impatto dei nuovi canali distributivi sulle strutture e sui processi operativi aziendali", che analizzerà gli effetti dell'innovazione tecnologica sui processi decisionali, organizzativi e gestionali, e delle connesse esigenze/opportunità di revisione;
- "Integrazione tra tecnologie *web-based* e applicazioni tradizionali", che esaminerà le esigenze/modalità di integrazione tra i nuovi sistemi basati sul paradigma Internet e le infrastrutture esistenti;
- "Prodotti *open-source*", chiamato a valutare i costi e le opportunità connessi all'adozione di tale tipologia di prodotti;
- "*E-learning*", che individuerà le opportunità offerte dalle nuove tecnologie per soddisfare le esigenze di formazione in banca.

Un ulteriore gruppo di lavoro esaminerà il tema del rischio informatico, cui le banche sono esposte in relazione al diffuso utilizzo di nuove tecnologie.

Attesa la stretta interconnessione tra i citati argomenti, sarà valutata l’opportunità di costituire un “Comitato di supervisione”, con il compito di fissare gli indirizzi e garantire il coordinamento tra i singoli gruppi di lavoro.

Infine, per quanto riguarda l’attività normativa, la Segreteria della CIPA, alla luce dei cambiamenti intervenuti negli ultimi anni e della costante azione di adeguamento sostanziale svolta dagli organi della CIPA, sta completando una proposta di aggiornamento formale della Convenzione SITRAD e dello statuto della CIPA. Dopo le necessarie verifiche con le competenti funzioni della Banca d’Italia e dell’ABI, i due documenti saranno presentati agli organi della CIPA per le conseguenti deliberazioni.

In chiusura del suo intervento, il Segretario fornisce alcuni dati di sintesi sulle attività condotte in CIPA nel corso del 2000. Per l’analisi e la realizzazione delle diverse iniziative hanno operato 20 gruppi di lavoro, cui hanno partecipato - oltre ad elementi della Segreteria CIPA - esponenti della Banca d’Italia, dell’ABI, della SIA, dei Centri Applicativi e di numerose aziende aderenti alla Convenzione. Si sono tenute circa 90 sessioni di lavoro per un totale di circa 130 giorni lavorativi. Il sito Internet della CIPA, che riproduce gran parte della documentazione “ufficiale” della Convenzione, ha registrato quasi 19.000 consultazioni.

In merito alle iniziative in corso di sviluppo in sede ABI e citate dal Segretario nel corso della sua relazione, il dr. Santececca aggiunge che l'avvio del progetto "Bankpass-web" è previsto per i primi giorni del prossimo mese di novembre, mentre l'attivazione di "Bankpass-mobile" si posiziona nei primi mesi del 2002. La pubblicizzazione delle due iniziative attraverso un'intensa campagna comunicazionale sarà effettuata nella prima parte del 2002. Non è ancora stata ben definita la tempistica per l'avvio del progetto "E-bollettino", mentre, come già accennato dal dr. Contessa, l'iniziativa relativa al B2B è in una fase di ulteriore analisi per verificare se – tenuto conto anche del livello di incertezza delle prospettive future di questo segmento - vi siano i presupposti per procedere alla sua realizzazione.

Relativamente alla migrazione al microcircuito, il progetto è ormai ben avviato e procede secondo i tempi pianificati; un punto chiave da sviluppare attiene ai profili di *business* e alle possibili sinergie con analoghe iniziative della Pubblica Amministrazione.

Da ultimo, il dr. Santececca riferisce che in sede Co.Ge.Ban. sono in corso le attività per realizzare una carta pre-pagata, al momento basata su tecnologia a banda magnetica, che sarà lanciata entro la fine dell'anno, con lo scopo di agevolare il passaggio definitivo all'euro.

Il dr. Giussani ringrazia il Segretario per la panoramica effettuata sulle principali iniziative condotte nell'ambito della Convenzione e il dr. Santececca per i riferimenti forniti.

#### **5° Punto ordine del giorno - Relazione sulle attività di sistema della SIA.**

Il Presidente rileva che, anche successivamente all'uscita della Banca d'Italia dalla compagine azionaria della SIA avvenuta nel maggio 2000, la Società continua a svolgere importanti funzioni nell'interesse del sistema bancario e finanziario.

Egli invita, quindi, il Presidente della SIA, dr. Roberto Mori, a presentare la relazione informativa sulle attività di sistema svolte dalla Società (Allegato n. 2).

A conclusione dell'intervento, il dr. Giussani ringrazia il dr. Mori per l'esposizione delle principali iniziative portate a termine dalla SIA nell'ultimo anno a favore del sistema bancario e finanziario italiano e delle prospettive di sviluppo della Società.

## **6° Punto ordine del giorno - Rinnovo parziale del Comitato direttivo della CIPA.**

Il Presidente rammenta che, al fine di evitare un avvicendamento contestuale delle aziende che fanno parte del Comitato direttivo, la Convenzione prevede un meccanismo di rinnovo parziale delle stesse. Le modalità per attuare tale rinnovo sono state curate, come in passato, dall'ABI; il dr. Giussani invita, pertanto, il dr. Santececca a riferire in proposito.

Il dr. Santececca illustra gli avvicendamenti concordati fra le banche appartenenti ai vari gruppi dimensionali, già portati a conoscenza degli aderenti alla CIPA con apposita comunicazione dell'Associazione; l'Assemblea è chiamata a pronunciarsi sulla proposta di avvicendamento:

<b><u>Uscite</u></b>	<b><u>Ingressi</u></b>	<b><u>Conferme</u></b>
<b><u>Maggiori</u></b> S. Paolo – IMI Credito Italiano	B.N.L. Monte dei Paschi	Banca di Roma IntesaBci
<b><u>Grandi</u></b> Deutsche Bank	Banca C.R. Torino	Dexia Crediop Banca Antonveneta C.R. in Bologna
<b><u>Medie</u></b> Banca Carige	Banco di Brescia	Credito Emiliano Banca Pop. di Lodi B. Pop. Etruria e Lazio ICCREA
<b><u>Piccole</u></b> Banca Pop. Sondrio C.R. Lucca	Banca C.R. Asti C.R. Ferrara	Credito Artigiano Banca Pop. Puglia Basilicata

**L'Assemblea, alla quale spetta, ai sensi dell'art. 5 della Convenzione, la nomina dei membri del Comitato direttivo, concorda sulle proposte di avvicendamento illustrate dal rappresentante dell'ABI.**

Pertanto, la nuova composizione del Comitato direttivo della CIPA è la seguente (le banche di nuova nomina sono evidenziate con asterisco):

Banca d'Italia - Presidenza  
ABI - Vice Presidenza

#### Maggiori

Banca Nazionale del Lavoro (\*)  
Banca Monte dei Paschi di Siena (\*)  
Banca di Roma  
IntesaBci

#### Grandi

Dexia Crediop  
Banca Antonveneta  
Banca CRT - Cassa di Risparmio di Torino (\*)  
Cassa di Risparmio in Bologna

#### Medie

Credito Emiliano  
Banco di Brescia (\*)  
Banca Popolare di Lodi  
Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio  
ICCREA

#### Piccole

Credito Artigiano  
Banca Popolare di Puglia e Basilicata  
Banca C.R. Asti (\*)  
Cassa di Risparmio di Ferrara (\*)

\* \* \*

Il Presidente esprime apprezzamento per la collaborazione fornita e rivolge ai membri uscenti - a titolo personale, a nome dell'Assemblea, dell'ABI e della Segreteria della CIPA - un sincero ringraziamento per l'attività svolta e l'apporto fornito ai lavori del Comitato direttivo, dichiarandosi certo che non faranno mancare il loro fattivo contributo alle varie iniziative promosse dalla CIPA.

Il dr. Giussani porge, poi, un saluto di benvenuto ai nuovi esponenti del Comitato e formula loro i migliori auguri di buon lavoro, richiamando l'attenzione sull'importanza del compito e dell'impegno richiesto per assolverlo.

## **7° Punto ordine del giorno - Varie ed eventuali.**

Il Presidente comunica che il tradizionale seminario organizzato dalla CIPA su tematiche riguardanti *l'Information and Communication Technology*, che in passato si è svolto nel pomeriggio dopo la conclusione dell'Assemblea, si terrà in una giornata *ad hoc* al fine di accrescere l'autonomo rilievo dell'iniziativa e di poter dedicare maggiore spazio ai temi affrontati e al dibattito. Non appena definiti gli aspetti del seminario (argomento, data, programma, ecc.), sarà fornita alle aziende aderenti adeguata informativa.

\* \* \*

Esaurita la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, il Presidente ringrazia i partecipanti all'Assemblea e dichiara chiusa la seduta.

**IL SEGRETARIO**  
(A.M. Contessa)

Convenzione Interbancaria per i Problemi dell'Automazione  
(CIPA)

**Assemblea annuale**

Intervento del Presidente della CIPA

Cesare Augusto Giussani

Centro Donato Menichella

26 settembre 2001

Signore e Signori,

rivolgo a tutti i presenti il benvenuto all'annuale Assemblea della CIPA. Desidero, in particolare, ringraziare il Presidente dell'ABI, dr. Maurizio Sella, e il Vice Direttore Generale della Banca d'Italia, dr. Pierluigi Ciocca, per aver accettato ancora una volta l'invito a partecipare a questa riunione; essi forniranno contributi di analisi e riflessione preziosi per orientare la futura attività della Convenzione.

Il convinto impegno con cui Banca d'Italia e ABI sostengono l'azione della CIPA costituisce garanzia di proficui risultati per il nostro lavoro, in specie quando più ardue diventano le sfide poste dalla tecnologia e quando più ambiziosi sono gli obiettivi che ci proponiamo.

Articolerò il mio intervento partendo proprio dalla constatazione della mutevolezza degli scenari e della difficoltà di ricondurre a unitarietà le molteplici spinte, talvolta contrapposte, provenienti dal mercato.

### **La complessità e l'incertezza quali caratteristiche della realtà odierna**

L'operatività delle banche e della finanza registra crescenti gradi di complessità: mentre vengono messi in discussione vincoli fin qui ritenuti irremovibili e si ampliano le opportunità, nello stesso tempo aumentano i rischi derivanti dall'ingresso in terreni sconosciuti e le incertezze connesse con l'appartenenza a comunità che si allargano rapidamente.

All'ampliamento degli orizzonti spaziali si contrappone il restringimento di quelli temporali: la velocità del cambiamento

rende rapidamente obsoleti i risultati conseguiti e mutevoli gli scenari di riferimento, vanificando qualsiasi sforzo di pianificazione strategica di lungo periodo. Il tempo rappresenta sempre più un fattore critico di successo, una risorsa scarsa di cui va massimizzato il rendimento.

Complessità e incertezza sono un dato ineliminabile del contesto in cui viviamo. Non possiamo pensare di evitarle. Possiamo però (anzi dobbiamo) governarle.

La conoscenza è lo strumento indispensabile per tenere sotto controllo la complessità e affrontare l'incertezza, all'interno delle organizzazioni e nei rapporti tra organizzazioni.

Le intensificate interrelazioni della network economy impongono un'attenta valutazione dei reciproci condizionamenti e, nello stesso tempo, aprono spazi per lo sfruttamento delle possibili sinergie.

L'operatività su Internet è l'emblema della ricerca di un colloquio immediato e continuo, seppure a distanza, con un insieme ampio e diversificato di controparti. Risponde all'esigenza di acquisire rapidamente, e a basso costo, le informazioni necessarie per soddisfare i propri bisogni (economici, culturali, sociali), ma è anche un modo per far meglio conoscere questi bisogni agli altri, agevolandoli nell'offerta delle relative soluzioni.

### **Complessità e incertezza: tra cooperazione e competizione**

Il confronto è la componente più dinamica della conoscenza: mediante il confronto si può disporre di informazioni tempestive e dirette e, senza disconoscere le differenze soggettive, è possibile mettere a fattore comune le diverse esperienze.

Confronto collaborativo e confronto agonistico costituiscono due componenti di un medesimo fenomeno: non si pongono in antitesi, ma in rapporto di complementarità. Anzi, l'uno rappresenta il presupposto dell'altro, tanto più indispensabile proprio quanto più complesso è il contesto di riferimento e quanto più vaste sono conoscenze e risorse necessarie per affrontarlo.

Non a caso, è proprio in settori in cui forte è l'esigenza di rimuovere pregresse situazioni di monopolio e, nello stesso tempo, consistenti sono gli investimenti da sostenere per innalzare la qualità del servizio offerto che è particolarmente diffuso il ricorso all'approccio collaborativo.

Quanto sta avvenendo in tema di accordi di collaborazione nel mondo delle telecomunicazioni, in specie in quello della telefonia mobile, ne costituisce la riprova.

Basti richiamare, per quanto concerne la realtà italiana, la delibera con cui l'Authority per le Comunicazioni ha regolato il rilascio delle licenze UMTS. Il diritto-obbligo di condivisione di impianti, siti e infrastrutture tra nuovi entranti e soggetti già presenti, fissato in tale sede, costituisce infatti una delle "misure atte a garantire condizioni di effettiva concorrenza", e, contemporaneamente, rappresenta un invito esplicito alla collaborazione tra operatori, con innegabili vantaggi (non solo di ordine economico) per la collettività<sup>(1)</sup>.

La metodologia del confronto è connaturata nella CIPA. Dalle origini, la Convenzione si è posta l'obiettivo di offrire alle banche il luogo in cui discutere sui problemi connessi con l'utilizzo della tecnologia, di agevolare la diffusione delle best practices vigenti in materia all'interno del sistema, di proporre

---

<sup>1</sup> Cfr. Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, delibera 388/00, pubblicata in G.U. n. 149 del 28/6/2000.

(e contribuire alla loro realizzazione) iniziative comuni, nell'interesse dei partecipanti e dell'intera collettività.

L'esperienza ultratrentennale di lavoro della CIPA testimonia che cooperazione, standard e infrastrutture comuni non sono in contrasto con il pieno esplicarsi dei meccanismi di mercato, ma contribuiscono anzi a creare, insieme alla regolamentazione, il contesto di riferimento che meglio garantisce un'effettiva concorrenza, giocata su uno stesso terreno di gioco.

Seppure con un raggio d'azione ben delimitato, la Convenzione è stata l'antesignana di una modalità comportamentale che con il passare del tempo si è diffusa presso una platea sempre più vasta di soggetti.

Il crescente ricorso, da parte di organismi operanti sugli stessi o su diversi terreni, a strumenti quali i forum, gli osservatori permanenti, le tavole rotonde, gli incontri, i road show dimostra quanto forte sia l'esigenza di conoscersi reciprocamente, nei diversi settori della vita economica e sociale, e conferma la validità della formula a suo tempo individuata in ambito interbancario.

## **Il ruolo della CIPA**

### **- *La rete delle reti***

Come è stato sottolineato da più parti, l'avvento della "rete delle reti" ha profondamente mutato le condizioni del confronto competitivo.

Le aziende devono ora competere su due livelli, e cioè quello del mondo fisico, delle risorse che possono essere "viste e toccate con mano", e quello del mondo virtuale, costituito di informazioni e beni immateriali. L'integrazione, in maniera

coerente, dei due mondi ("marketplace" e "marketspace", nella denominazione adottata da alcuni studiosi) rappresenta una sfida aperta per gli imprenditori<sup>(2)</sup>.

Ciò vale particolarmente in ambito bancario, dove l'efficace coordinamento tra canali fisici e virtuali, in termini di modalità operativo-gestionali e, soprattutto, di sistemi informativi a supporto, rappresenta uno dei punti chiave dell'attuale fase evolutiva<sup>(3)</sup>.

All'approfondimento di questa tematica sono stati dedicati gli ultimi due incontri di studio organizzati dalla Convenzione<sup>(4)</sup>.

Più in generale, il carattere pervasivo dell'Information and Communication Technology ne enfatizza il ruolo di guida del cambiamento.

Le indagini condotte sia in ambito CIPA<sup>(5)</sup> sia con riferimento all'intero sistema<sup>(6)</sup> documentano quanto consistenti siano stati gli investimenti in tecnologie informatiche effettuati in questi anni dalle nostre banche, non solo per affrontare problemi di natura contingente quali l'introduzione dell'euro e il cambio data

---

<sup>2</sup> Cfr. Jeffrey F. Rayport - John J. Sviokla, "Exploiting the Virtual Value Chain", Harvard Business Review, Nov-Dec. 1995.

<sup>3</sup> Da una recente indagine condotta dalla Banca d'Italia sull'operatività bancaria su Internet emerge che solo il 28% delle banche con sito dispositivo utilizza una base dati unica, aggiornata on-line, sia per le operazioni effettuate allo sportello sia per quelle disposte direttamente dalla clientela tramite Internet. Nella maggior parte dei casi (71%) vengono utilizzati due archivi elettronici distinti, mantenuti allineati con modalità batch (43%) o in tempo reale (28%). In casi sporadici (1%) vengono addirittura mantenute basi dati distinte, non allineate, in relazione al canale distributivo utilizzato. Presso le grandi banche, peraltro, prevale la creazione di archivi unici (64% dei casi). Cfr. Banca d'Italia, "Indagine sull'impiego della rete Internet nel sistema bancario e finanziario italiano (dicembre 2000)", riportata in sintesi nella Relazione Annuale per il 2000, pagg. 305-306.

<sup>4</sup> Cfr. "Evoluzione dell'Information and Communication Technology e riflessi sulla distribuzione dei servizi bancari" (Banca d'Italia, 21/9/99) e "Le sfide tecnico-organizzative per le banche tra schemi operativi tradizionali e paradigmi virtuali" (Banca d'Italia, 19/9/2000).

<sup>5</sup> Vedasi, da ultimo, CIPA-ABI, "Rilevazione dello stato dell'automazione del sistema creditizio - Situazione al 31/12/2000".

<sup>6</sup> Cfr. Banca d'Italia, Relazione Annuale per il 2000, pag. 246.

anno 2000, ma anche per realizzare innovazioni di prodotto e di processo.

Vorrei solo richiamare alcuni dati indicativi dell'evoluzione in corso nelle modalità di contatto con la clientela. E' questo infatti l'aspetto di più immediata percezione, da parte del pubblico, del mutamento in atto, pur costituendo solo una componente del diverso modo di fare banca derivante dall'utilizzo delle nuove tecnologie.

Dalle rilevazioni condotte dalla Banca d'Italia emerge che l'Internet banking, ancora in fase di avvio a fine '99, è diventato, a distanza di un solo anno, una modalità operativa ampiamente diffusa presso il sistema<sup>(7)</sup>.

A fine 2000 infatti, ad eccezione delle filiali di banche estere e di alcuni operatori di nicchia, la quasi totalità dei nostri intermediari al dettaglio era presente sulla rete. A tale data, 592 banche, rappresentative del 95% dei fondi intermediati dal sistema, disponevano di un sito Internet, per la maggior parte (55%) attivato nel corso dell'anno.

All'interno di questo insieme, 464 banche (55% del totale in termini di numerosità e 70% in termini di dimensioni) consentivano di effettuare transazioni su rete. Comprendendo anche gli utenti di servizi informativi, i clienti via Internet delle banche superavano i due milioni (circa il 6% della clientela complessiva), con una crescita, tra febbraio e dicembre 2000, del 400%.

Più ristretta era la possibilità di accesso ai servizi di mobile banking, offerta da sole 107 banche; i relativi utenti non

---

<sup>7</sup> Cfr. Banca d'Italia, "Indagine", cit.

raggiungevano le 100.000 unità.

Ancora contenuti sono i volumi dell'operatività su web, con l'eccezione del trading on-line.

Diffusa è la partecipazione a iniziative di e-commerce (dichiarata da oltre 200 banche), cui si accompagna, quasi sempre, l'offerta di servizi di pagamento. Per la realizzazione di questi progetti, significativa è stata la collaborazione di operatori tecnologici e delle telecomunicazioni.

La reattività alle innovazioni manifestata dai nostri intermediari non deve però fare venire meno l'attenzione verso gli elementi di complessità indotti dall'adozione delle nuove tecnologie.

Per assumere scelte consapevoli i vertici bancari devono essere pienamente a conoscenza delle opportunità e dei rischi.

La carenza di consolidati quadri di riferimento (in specie in termini di serie storiche di eventi dannosi, cui correlare la misura dei "nuovi rischi") suggerisce di ricorrere allo strumento cooperativo per soddisfare le relative esigenze di analisi e studio. Proprio quando si affrontano problemi nuovi per tutti gli attori, nessuno dei quali dispone di una soluzione già testata, si massimizza il valore aggiunto della cooperazione.

L'importanza della cooperazione è da tempo riconosciuta dalle stesse Autorità di controllo, sempre più orientate a farvi ricorso nei rapporti con i soggetti vigilati.

In virtù dell'expertise fin qui maturata, e negli ambiti di propria competenza, la CIPA continuerà a fungere da polo d'attrazione, di elaborazione e sintesi delle conoscenze e delle esperienze delle associate, per redistribuire poi i risultati alle

associate stesse, nel rispetto delle esigenze di riservatezza e di tutela delle politiche commerciali.

Seguendo tale linea direttrice, verrà avviata a breve una riflessione di ampio respiro sulle modifiche organizzativo-gestionali indotte dal nuovo modello di *banking*, con appositi approfondimenti su aspetti di carattere più specifico, quali la formazione a distanza, le problematiche dello sviluppo secondo tecnologie web-based, la valutazione delle opportunità e dei costi connessi alla diffusione dei prodotti open-source.

#### **- *Rischio e sicurezza informatica***

Il "rischio informatico", cui le banche sono esposte in maniera crescente, costituirà oggetto di una duplice forma d'intervento della CIPA: l'una mediante un'indagine strutturata sugli strumenti metodologici per affrontare e contenere il rischio, l'altra mediante un forum per scambio di esperienze e valutazioni sul tema della sicurezza.

Quest'ultimo profilo - la sicurezza - non rappresenta certamente un argomento nuovo nell'agenda della Convenzione. Rinnovati sono però i motivi di interesse, in connessione con l'evoluzione tecnologica, sia all'interno delle aziende sia nei rapporti con la clientela.

Se, come concordemente rilevato, sono proprio i timori del pubblico in materia di sicurezza a ritardare nel nostro Paese lo sviluppo dell'e-commerce e l'utilizzo di strumenti innovativi di pagamento, rilevante è il ruolo che può essere svolto dalle banche per soddisfare, in maniera cooperativa, questo bisogno collettivo.

Lo motiva l'esistenza di un business case; lo sollecita l'opportunità di contribuire all'evoluzione della società verso modelli più avanzati.

### **- Sinergie con la Pubblica Amministrazione**

Gli interventi infrastrutturali per garantire la piena interoperabilità con la Pubblica Amministrazione pongono le premesse per ulteriori sinergie tra questa e il sistema bancario.

L'integrazione tra RUPA e RNI, oltre a consentire di rendere più efficiente il sistema dei pagamenti pubblici, apre infatti la strada a più avanzate forme di intercomunicabilità tra settore pubblico e banche, che in prospettiva potrebbero condurre all'utilizzo dei terminali bancari quali punti di accesso ai servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione. Rientrano in tale ambito le iniziative - avviate all'interno del Progetto Microcircuito - per l'inserimento, nel medesimo supporto, di strumenti di identificazione e di abilitazione all'accesso ai servizi pubblici e di strumenti di pagamento e di abilitazione all'accesso ai servizi bancari.

Più in generale, i progetti di e-government offrono alle banche la possibilità di fornire il proprio apporto a una più spinta informatizzazione dei servizi pubblici (e ai connessi guadagni di efficienza) e a un innalzamento della stessa cultura informatica del Paese. Ne risulteranno ampliati gli spazi di mercato e ne potrà beneficiare la stessa immagine del sistema.

### **- Europeizzazione e standard**

Il definitivo passaggio all'euro quale unico segno monetario nell'area rappresenta un impegno senza precedenti nel processo di unificazione europea.

CIPA e ABI, assieme a istituzioni e operatori, si stanno da tempo adoperando per far sì che il passaggio si svolga in maniera efficace ed efficiente.

Ma l'effettiva realizzazione di un'area di mercato unitaria non richiede soltanto che vengano abbandonati elementi - quale è, appunto, la moneta - fortemente evocativi di potestà delimitate dai confini nazionali.

Per quanto importante, l'adozione del medesimo metro monetario andrà accompagnata dalla prosecuzione e dall'intensificazione, nelle sedi competenti, delle iniziative (di carattere legislativo, regolamentare, operativo) volte a garantire la convergenza delle diverse realtà.

In un settore a noi particolarmente congeniale - quello dei pagamenti al dettaglio - forte è l'attenzione delle Autorità all'innalzamento dei livelli di efficienza nell'attività transfrontaliera e all'allineamento delle relative condizioni a quelle vigenti in ambito domestico.

Come è noto, già da tempo l'Eurosistema ha sottolineato che "servizi di pagamento transfrontalieri efficienti e affidabili sono essenziali per il buon funzionamento del Mercato Unico", e che "i cittadini e le imprese possono beneficiare pienamente dei vantaggi della libera circolazione dei beni, dei servizi, dei capitali e delle persone solo se sono in grado di trasferire denaro all'interno dell'Unione europea in modo altrettanto rapido, sicuro e conveniente rispetto a quanto attualmente avviene all'interno di ciascuno Stato membro"<sup>(8)</sup>.

Se la rapida adozione degli standard esistenti viene indicata come una delle soluzioni possibili, vengono però lamentate la lentezza e la complessità del processo di negoziazione e coordinamento con cui si è pervenuti alla definizione di tali standard.

---

<sup>8</sup> Cfr. ECB, "Improving cross-border retail payment services in the euro area: the Eurosystem view", September 1999.

E' proprio partendo da questa constatazione che l'Eurosistema ha formulato un esplicito invito affinché la cooperazione interbancaria sia organizzata, all'interno dell'area monetaria unica, "in maniera così efficiente come a livello nazionale"<sup>9</sup>).

In tal modo, è stato innanzitutto autorevolmente ribadito uno dei concetti-base su cui si fonda l'attività della CIPA, e cioè che la concorrenza si esercita sui servizi, basati su standard comuni, non certo sugli standard.

La sollecitazione dell'Eurosistema non può lasciarci indifferenti: come singoli aderenti non possiamo rimanere inerti, in quanto componenti del mercato.

Come collettività orientata al raggiungimento di obiettivi comuni non possiamo tirarci indietro sol perché questi obiettivi diventano più ambiziosi, l'attività più impegnativa, gli orizzonti di riferimento più ampi.

Ci conforta la consapevolezza dei lusinghieri risultati fin qui raggiunti; ci anima la disponibilità a condividere con i colleghi europei la metodologia di lavoro messa a punto in questi anni.

## **Conclusioni**

Vorrei ricollegarmi in conclusione alla premessa di contesto di queste mie considerazioni.

La realtà odierna è governata dalla ricerca di sinergie tra tendenze apparentemente antitetiche: all'omogeneizzazione e alla differenziazione; alle contaminazioni socio-culturali e alla

---

<sup>9</sup> Cfr. ECB, "Improving cross-border retail payment services. Progress Report", September 2000.

preservazione delle identità; al privilegio della quantità e alla preferenza per la qualità; al forte innalzamento del benessere presso comunità ristrette e alla sua disseminazione presso i più; all'ampliarsi del terreno e dell'intensità del confronto competitivo e all'espandersi dell'area di intervento della cooperazione.

Inseriti in questo contesto, i soggetti bancari devono trovare un appropriato equilibrio, conciliando dinamicamente una pluralità di tensioni a prima vista contrapposte, di ordine strategico, organizzativo e gestionale.

Nella continua dialettica tra tradizione e innovazione, mondializzazione e localismo, massimizzazione delle dimensioni e innalzamento della qualità, uomo e tecnologia, non è agevole, per i vertici bancari, definire politiche di sicuro successo.

Di certo, in un mondo caratterizzato da complessità e incertezza è quanto mai difficile poter fare appello a soluzioni preconfezionate.

Come ci ricorda il Premio Nobel Douglass C. North, "purtroppo ci è toccato in sorte il cambiamento, e quindi un'incertezza ostinata: perciò continueremo, almeno ogni tanto, a sbagliare".

La consapevolezza dell'"errore in agguato" non deve però tradursi nella rinuncia all'azione, quanto piuttosto indurre a potenziare le misure volte a contenere l'incertezza.

Tra di esse rientrano, direi quasi per definizione, le iniziative cooperative, i cui tempi e contenuti dovranno necessariamente adeguarsi alle mutate esigenze.

La prossima, impegnativa tappa nel processo di unificazione europea fornisce, in tal senso, un ulteriore impulso.

Convenzione Interbancaria per i Problemi dell'Automazione  
(CIPA)

**Assemblea annuale**

**Gli accordi interbancari sui sistemi di pagamento:  
l'esperienza italiana a supporto dell'evoluzione europea**

Intervento di Maurizio Sella  
Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana

Centro Donato Menichella  
26 settembre 2001

Signor Presidente della CIPA, Signor Vice Direttore Generale della Banca d'Italia, Signore e Signori,

la partecipazione all'Assemblea della CIPA è un appuntamento annuale particolarmente gradito per l'opportunità, oltre che l'onore, che essa mi offre di esporre ad un pubblico qualificato alcune riflessioni su temi nei confronti dei quali, fra l'altro, nutro una particolare passione derivante dai trascorsi di Presidente della SIA e di rappresentante italiano in diversi consessi europei dedicati ai sistemi di pagamento.

L'importanza di disporre di una sede di dibattito e confronto fra banca centrale, quale organo di sorveglianza sui sistemi di pagamento oltre che fornitore essa stessa di sistemi di pagamento, e banche commerciali, è ormai anche riconosciuta ovunque in ambito europeo. Gli incontri fra i rappresentanti delle Banche Centrali Nazionali e della BCE - cioè dell'Eurosistema - con quelli delle tre Federazioni Bancarie Europee - in rappresentanza delle associazioni bancarie nazionali - e di un significativo gruppo di banche commerciali europee, volti a favorire la costruzione di un sistema dei pagamenti europeo, tendono a divenire più frequenti, con ordini del giorno sempre più impegnativi e rilevanti.

Il progetto di costruire a fianco di TARGET altri sistemi di pagamento "pan-europei" completamente integrati ed efficienti, rappresenta di certo un obiettivo ambizioso utile per creare condizioni di scelta per le banche fra sistemi diversi.

### *Il Regolamento europeo sui prezzi dei servizi di pagamento cross border*

Le Autorità comunitarie, nelle ultime settimane, si sono mosse con una dose di dirigismo a nostro avviso eccessivo per giungere, in tempi brevissimi, all'emanazione di un regolamento che obblighi le banche a rendere i prezzi che esse praticano su servizi di pagamento *cross border* in ambito EMU uguali ai prezzi praticati sui medesimi servizi offerti a livello domestico. Tale iniziativa rappresenta, ad avviso della professione bancaria europea, una inopportuna accelerazione nell'ambito di un processo evolutivo che le banche, anche con il prezioso contributo di idee e stimoli offerto dalle banche centrali nei tavoli competenti, stanno compiendo con grande impegno.

A nessuno sfugge l'importanza di disporre di un sistema dei pagamenti efficiente ed economico nel momento in cui il varo della moneta unica in termini di biglietti e monete viene effettivamente percepito dal pubblico. Cionondimeno, la possibilità di raggiungere attraverso la regolamentazione quegli obiettivi che il mercato tende naturalmente a conseguire grazie ai propri

meccanismi non dovrebbe essere seguita dagli uomini politici che reggono il timone di quella che è la seconda economia mondiale.

Sintetizzando il contenuto della *Regulation*, essa prevede che un cliente paghi per bonifici, assegni, pagamenti effettuati con carte e prelievi effettuati su apparecchiature automatiche (ATM), in euro e per importi fino a 50.000 euro per ciascun pagamento, la stessa commissione all'interno del proprio paese e dal proprio paese verso tutti i paesi della Comunità Europea, ben oltre, quindi, Eurolandia. Il regolamento prevede che il principio dell'equivalenza dei prezzi entri in funzione il 1° gennaio 2002 per tutti gli strumenti considerati, ad eccezione che per i bonifici e gli assegni per i quali il termine è rinviato al 1° gennaio 2003.

La norma contiene inoltre alcune previsioni volte ad agevolare l'utilizzo delle nuove coordinate bancarie varate dalle banche europee, l'IBAN, e del codice bancario della SWIFT, il BIC, elementi necessari per l'esecuzione *straight-through processing* di un bonifico, nonché obblighi in materia di trasparenza delle condizioni sostanzialmente in linea con quelli già vigenti nella nostra disciplina nazionale.

Ho già avuto modo di avanzare, come Presidente della Federazione Bancaria Europea, ai massimi livelli del Governo comunitario la forte contrarietà alla citata regolamentazione di tutta la professione bancaria europea all'unanimità.

In primo luogo, un atto legislativo finalizzato a regolare i prezzi non trova presupposti di legittimità nel Trattato della Comunità. La Commissione, che ha sempre svolto, con estremo rigore, il ruolo di propulsore di un'economia basata sul libero mercato, sta invece in questa occasione tentando di imporre alle banche livelli di prezzo che nella maggioranza dei Paesi sono al di sotto dei costi di produzione dei servizi offerti.

Poiché nel breve termine i costi di produzione dei servizi *cross border* rimarranno verosimilmente superiori a quelli dei servizi domestici, avverrà che le banche dovranno sussidiare i margini negativi che conseguono sui servizi di pagamento *cross border* con i margini che conseguono da altre attività o dai pagamenti domestici dello stesso tipo. E ciò non in virtù di autonome scelte imprenditoriali, ma in risposta ad un dettato normativo. In altri termini, sul versante dei clienti, alcuni ne sovvenzionano altri, con evidenti e ingiustificati effetti distorsivi e penalizzanti.

Siamo pienamente convinti che la *Regulation* non consegnerà l'obiettivo di accelerare la costruzione di un sistema dei pagamenti europeo, ma piuttosto

quello di rallentarla: l'obbligo di praticare prezzi non remunerativi può ridurre la capacità dell'offerta a migliorare la qualità, la varietà e l'innovazione di servizi di pagamento.

Ove, poi, la scelta di alcune banche dovesse essere quella di dismettere l'offerta di servizi di pagamento *cross border* - specie per quelle banche che, al di là della dimensione, hanno pochi pagamenti del tipo – a causa dei margini negativi determinati dalla *Regulation*, si verificherebbe che i loro clienti sarebbero costretti a rivolgersi, per questa tipologia di servizi, alle altre banche, determinando una distorsione del mercato a favore di queste ultime.

Un elemento di perplessità riguarda infine le modalità di applicazione delle norme imposte alle banche: l'uguaglianza dei vari prezzi andrà considerata per categorie di operazioni o, come parrebbe più corretto, per specifico circuito di pagamento? Già ora, infatti, se si fa riferimento al circuito, si verifica che alcune operazioni (ad esempio il prelievo contanti da ATM) hanno prezzi uguali indipendentemente dal fatto che siano effettuate in Italia o all'estero, mentre la stessa operazione di prelievo, effettuata in Italia a valere su circuiti diversi (p.es. BANCOMAT, Maestro/Cirrus e Electron VISA), può avere per il cliente costi diversi.

A questo riguardo, come va interpretata la normativa? Riteniamo già rispettato il dettato della *Regulation* in discussione, in quanto l'operazione di prelievo fatta da un cliente italiano p.es. sul circuito Electron in Italia ha per esso gli stessi costi di quando preleva in Svezia? Oppure dobbiamo portare le commissioni applicate dalle banche italiane alle operazioni Electron domestiche sul livello delle commissioni applicate per i prelievi BANCOMAT?

Certamente, quest'ultima strada comporterebbe un'ulteriore ampliamento dei vincoli posti a carico dell'impresa banca nella formulazione della propria politica di *pricing*. Significherebbe infatti imporre alle banche di applicare per legge lo stesso prezzo sull'utilizzo di due circuiti fra di loro alternativi, con costi fra loro diversi, per la stessa operazione domestica.

### *I progressi delle banche europee nella creazione di un'area unica dei pagamenti*

Vorrei ora richiamare le principali iniziative realizzate dalle banche europee nella creazione di un'area unica dei pagamenti nel corso degli ultimi due anni.

#### *a) STEP 1*

Dopo aver collaborato con le banche centrali nazionali e la BCE alla messa in opera di TARGET e al suo crescente utilizzo per pagamenti non soltanto inerenti le operazioni di politica monetaria, come inizialmente previsto, le banche partecipanti alla *Euro Banking Association* (EBA) hanno realizzato uno schema (denominato *STEP 1*) per l'esecuzione di bonifici al dettaglio regolati all'interno del sistema di regolamento netto *EURO 1* (costituito all'interno della stessa EBA). A proposito di *STEP 1*, va segnalato che, nella sempre più consistente compagine di banche europee aderenti a tale circuito, il gruppo delle banche italiane è il più numeroso (31 su 163). Sempre sul versante dei bonifici *cross border*, vanno altresì ricordate tutte le iniziative già da tempo realizzate da circuiti bancari (quali *TIPANet*) nonché le valutazioni in corso circa il potenziale utilizzo per tali operazioni delle infrastrutture realizzate dai circuiti internazionali delle carte di pagamento.

*b) la MIF sui cross border transfers*

Oltre alla creazione di STEP 1, va evidenziata la grande attività svolta in sede di Federazione Bancaria Europea (FBE) per la determinazione di una *multilateral interchange fee* (MIF) da applicare ai pagamenti *cross border* con clausola "spese a carico dell'ordinante" ("OUR" in gergo SWIFT), prevista come clausola di *default* dalla stessa direttiva del 1997 sui bonifici transfrontalieri.

I lavori svolti presso la FBE e le altre due *European Credit Sector Associations* (ECSA) – quella delle banche cooperative e quella delle casse di risparmio - hanno portato, infatti, all'elaborazione del testo di una Convenzione (*MIF Convention*) e di un Codice di condotta relativo alla gestione dei rapporti fra le banche relativamente all'applicazione della MIF (*Code of Conduct*, attinente le c.d. *business practices*).

Lo scorso 13 giugno le tre ECSA hanno proceduto alla notifica di detti accordi presso la DG Competition della Commissione europea. L'esenzione è stata richiesta per un valore della MIF pari a 3 euro. La MIF potrà regolare i rapporti fra banca mittente e banca ricevente per bonifici *cross border* denominati in euro regolati nell'ambito di sistemi di regolamento accentrati (TARGET e EURO 1) e sarà applicata a pagamenti inferiori al limite di 12.500 euro, purché trattabili per intero automaticamente.

Relativamente all'ambito di applicabilità della MIF, esso viene indicato dalla Convenzione nei bonifici di importo fino a 12.500 euro, risultando questa la soglia al di sotto della quale le autorità statistiche nazionali dei paesi partecipanti all'UEM non chiederanno più informazioni statistiche circa l'invio/ricevimento di pagamenti *cross border*.

A tale proposito, sono in corso verifiche congiunte fra Ufficio Italiano Cambi ed ABI al fine di individuare le soluzioni più soddisfacenti per le banche italiane affinché esse siano messe in grado di sostenere costi di produzione non superiori a quelli delle altre banche europee. In quest'ambito, va peraltro evidenziato che, ove entrasse in vigore, la già illustrata *Regulation* prevede l'eliminazione di ogni tipologia di segnalazioni per operazioni fino a 50.000 euro.

A fronte della conclusione del dibattito sulla MIF per i pagamenti automatizzati, si segnala che rimane peraltro aperto il dibattito sull'opportunità o meno di definire e sottoporre alla DG Competition anche un accordo per una MIF sui bonifici non automatizzati (*non STP MIF*). Per procedere fattivamente a determinare tale quantità, l'industria bancaria attende peraltro di conoscere l'esito del procedimento in corso presso la DG Competition in merito alla STP MIF.

#### *Altre iniziative in corso di realizzazione in sede europea*

Quello sulla MIF per gli *STP OUR cross border transfers* si configura come il primo accordo, definito a livello europeo, se si escludono quelli già esistenti nel mondo delle carte di pagamento. Sarà pertanto particolarmente interessante conoscere l'approccio delle autorità comunitarie in argomento, in quanto l'esito dell'istruttoria in corso a Bruxelles rappresenterà in ogni caso un elemento fondamentale nella futura evoluzione dei sistemi europei.

Dopo di esso, infatti, potrebbe far seguito una significativa serie di accordi sulle commissioni che le banche si riconoscono fra di loro per rendere possibile l'offerta sul mercato di un sempre più elevato numero di servizi di pagamento completamente automatizzati.

Pensiamo, innanzitutto, a quello sui *non STP OUR cross border transfers*, come sopra accennato. Ma pensiamo anche a quanto in corso di analisi presso la FBE in materia di incassi o *direct debits*.

Dopo circa due anni di attività, si sono infatti conclusi i lavori del gruppo di lavoro fra le tre ECSA dedicato allo sviluppo di uno schema pan-europeo per i *cross border direct debits* (CBDD).

Il Gruppo di lavoro ha rassegnato le proprie conclusioni al *Payment Systems Steering Group* (PSSG) della FBE, affermando che reputa possibile sviluppare uno schema europeo di *direct debits* completamente automatizzati per i quali vi sia cooperazione nelle regole e competizione nelle infrastrutture

utilizzate. Qualsiasi schema di questo genere dovrebbe, nel breve termine, rappresentare uno schema aggiuntivo, e non sostitutivo, di quelli esistenti a livello domestico, che non subirebbero impatti da tale nuova iniziativa.

Le aree ancora da approfondire sono di notevole importanza e vanno dalla possibilità di riportare nello schema generale del *direct debit* anche operazioni di addebito preautorizzate di volta in volta (le nostre Ri.Ba.), allo sviluppo di uno schema contrattuale di dettaglio e alla individuazione di quali funzioni applicative si renda eventualmente opportuno centralizzare. A differenza di quanto avviene per i bonifici, infatti, per gli incassi, stante la maggiore complessità sia operativa che finanziaria delle singole operazioni, è importante disporre di alcune funzioni applicative che è generalmente ritenuto più efficiente e conveniente, da un punto di vista economico, gestire in forma accentrata.

Proprio con riferimento a questa prospettiva, notevole interesse sta sollevando il progetto di EBA per la creazione di una ACH pan-europea per i *mass payments*, denominata STEP 2, che, secondo i piani di EBA stessa, potrebbe entrare in funzione per la fine del prossimo anno.

Anche sulla standardizzazione nel mondo degli assegni, sempre considerata come quella meno urgente da affrontare a motivo del trend decrescente dei relativi volumi, si comincia a registrare un certo interesse che potrebbe portare alla definizione di procedure e normative a supporto di attività quali la *check truncation*.

### *Standardizzazione guidata dal mercato o mercato standardizzato?*

La necessaria compenetrazione fra gli standard di natura tecnica e gli obblighi di un loro utilizzo secondo determinati tempi (la cosiddetta *normativa*) è argomento del quale si dibatte da anni in ambito europeo: l'assenza di volumi di operazioni sufficienti a rendere economica la realizzazione di un simile progetto aveva tuttavia sin qui scoraggiato dall'assumere una iniziativa concreta.

L'esperienza vissuta per la realizzazione dell'accordo sulla *MIF* per i bonifici *cross border* ha portato alcuni ad avanzare la proposta di creare un organismo pan-europeo avente la capacità di rendere obbligatorio l'utilizzo di regole e standard convenuti nei diversi contesti interbancari europei. L'idea, avanzata dai colleghi dell'associazione bancaria tedesca, la *Bundesverband Deutscher Banken*, prende lo spunto dalla molteplicità di organismi che a livello europeo definiscono "regole" e le diffondono in forma di raccomandazioni (le tre ECSA, l'ECBS, l'Heathrow Group), per concludere che nessuno di essi

detiene il potere normativo capace di dare certezza circa l'applicazione delle regole convenute.

L'esperienza richiamata dai tedeschi, proponenti è quella della loro *Zentraler Kredit Ausschuss (ZKA)*, organismo costituito fra le Associazioni di categoria del settore bancario, avente la funzione - in Italia tipicamente svolta dall'ABI in collaborazione con la CIPA - di definizione e manutenzione degli accordi interbancari in materia di sistemi di pagamento.

La proposta, ad oggi, non sembra destinata ad una semplice affermazione. Nell'ambito dei lavori per la definizione della MIF, ad esempio, non si è mai voluta accettare dalla maggioranza dei Paesi l'idea che le singole banche si dovessero impegnare al rispetto della *MIF Convention* attraverso sottoscrizione formale della stessa, ma si è preferito piuttosto lasciare che sia il mercato ad adottare spontaneamente le regole in essa contenute e quelle del connesso *Code*.

Una soluzione che, se da un lato semplifica la gestione operativa grazie all'assenza di elenchi di banche aderenti all'accordo da dover costantemente aggiornare, dall'altro lascia aperto per un arco di tempo da stimarsi non breve il rischio di un'elevata conflittualità all'interno del sistema fra le banche che intenderanno applicare la MIF e le banche che, non accettandone i contenuti, reclameranno condizioni diverse.

In ogni caso, al di là di quello che potrà essere il successo o meno di tale proposta, esiste certamente l'esigenza da parte della professione bancaria europea di creare sulla materia dei sistemi di pagamento un maggior coordinamento fra le tre Federazioni. Ciò anche allo scopo di introdurre, in vista di significative evoluzioni che interesseranno l'architettura del sistema a livello europeo, processi decisionali adeguati sia sotto il profilo della rappresentatività che sotto quello della rapidità.

### *Un nuovo quadro normativo per i sistemi di pagamento*

Come emerge anche dall'esperienza europea ora illustrata, non v'è dubbio che in ogni Paese i sistemi di pagamento si fondano su una serie di accordi: anzi, la loro efficienza è direttamente proporzionale al numero degli aderenti a tali accordi.

E' evidente che all'estendersi del sistema, diminuisce il costo per l'utilizzatore. Infatti, se ogni banca si limitasse a regolare i rapporti all'interno della propria rete di sportelli, ogni creditore o debitore dovrebbe detenere conti presso numerose banche del sistema, ovvero rassegnarsi ad attendere tempi

molto lunghi per la regolazione di pagamenti. Via via che il numero delle banche interconnesse attraverso la partecipazione ad un sistema interbancario di pagamenti cresce, diminuisce corrispondentemente l'esigenza di avere rapporti con diverse banche per consentire un'effettuazione celere dei pagamenti.

Per il sistema dei pagamenti interbancari la dimensione ottimale dell'infrastruttura è uguale a quella dell'intero mercato. Infatti, il costo sopportato dal singolo cliente per avere accesso alle diverse banche diminuisce al crescere delle banche aderenti ad un sistema di pagamenti bancari.

Tali considerazioni trovano del resto conferma a livello europeo e mondiale, come dimostrano schemi e modalità già sperimentate, ad esempio, in tema di carte di pagamento.

In altre parole, quello dei servizi di pagamento è un segmento dell'*industry* bancaria contraddistinto da elevate economie di scala e di scopo.

La realizzazione di tali finalità è articolata, secondo una distinzione divenuta ormai tradizionale, nella predisposizione di accordi di contenuto tecnico e di accordi di contenuto economico, gli uni volti a standardizzare comportamenti e procedure, gli altri a predeterminare condizioni interbancarie. Tuttavia, tale distinzione rischia di essere valutata in termini di contrapposizione, quasi che gli accordi tecnici siano strumentali alla gestione del sistema e quelli economici invece abbiano per scopo quello di limitare la concorrenza fra gli intermediari che vi partecipano.

Di qui la posizione delle Autorità di tutela della concorrenza, nazionali e comunitaria, di ritenere i primi non lesivi e i secondi lesivi ma, in presenza di determinati requisiti, esentabili.

Non voglio in questa sede intrattenermi sulla possibilità di leggere diversamente questa presunta contrapposizione. Infatti, gli accordi economici potrebbero essere considerati una condizione necessaria per il corretto funzionamento degli strumenti di pagamento ai quali sono collegati. In questo senso, la valutazione di non lesività degli accordi tecnici dovrebbe estendersi a quelli economici, come conseguenza di questa stretta e indefettibile connessione.

Infatti, senza la determinazione di commissioni multilaterali, l'utilizzo degli strumenti di pagamento cui si riferiscono avverrebbe in condizioni più aleatorie, a costi più elevati, in tempi più lunghi e/o con minori possibilità di successo. Proprio nella necessità di evitare queste conseguenze va individuata la

*ratio* degli accordi economici e la motivazione che spinge gli intermediari a predisporli.

Tuttavia, anche laddove si volesse ragionare in termini di esentabilità degli accordi economici, quel che preme segnalare è l'esigenza che essa sia configurabile secondo schemi e modelli predeterminati, in grado di orientare con sufficiente certezza gli operatori. In altri termini, attesa la inscindibile dipendenza fra accordi tecnici e accordi economici, va da sé che ogni dubbio di legittimità sull'uno o sull'altro versante si riflette nell'incertezza sull'affidabilità giuridica dell'intero sistema dei pagamenti.

E' allora evidente l'importanza di stabilire con la maggior definitività e trasparenza possibili le regole cui un accordo interbancario di contenuto economico deve obbedire per poter essere ritenuto legittimo in termini antitrust.

Infatti, se è necessario presidiare la libertà di concorrenza, non meno importante e decisivo è garantire certezza di legalità e definitività di regole al mercato: nel caso di specie, non può essere lasciato in dubbio o, talora, revocato in dubbio successivamente, un sistema di pagamento avviato e funzionante perché una sua parte importante, le condizioni economiche interbancarie, sono oggetto di valutazione in sede antitrust.

Ritengo che le due esigenze (1. correntezza nell'adeguamento e nel funzionamento del sistema dei pagamenti interbancari e 2. giudizio in termini di compatibilità antitrust) possono essere adeguatamente coordinate ove siano preventivamente definiti e resi noti dalle Autorità competenti, nazionale e comunitaria, i criteri cui essi debbono obbedire: ciò darebbe modo agli intermediari di conformarvi responsabilmente gli accordi che venissero conclusi, realizzando così entrambi gli obiettivi menzionati.

Certamente nel tempo questi criteri potrebbero modificarsi, al mutare del contesto economico di riferimento, dell'affinamento e dell'evoluzione degli orientamenti in tema di antitrust: ma ciò dovrebbe provocare l'adeguamento pro futuro degli accordi in essere, non la loro messa in discussione per il passato.

L'approccio auspicato postula un rapporto fra intermediari (e le loro associazioni) e Autorità antitrust improntato ad una fattiva collaborazione, pur nel rispetto dei reciproci ruoli, in una prospettiva del resto non dissimile all'evoluzione che si è registrata nell'esercizio dell'attività di vigilanza prudenziale fra le banche e la Banca d'Italia.

Per questo confido che l'auspicio possa tramutarsi in realtà ed in questo ambito posso assicurare che la disponibilità dell'ABI è piena e incondizionata.

## *Conclusioni*

Mi è parso utile ripercorrere con Voi gli elementi principali che ci portano a ritenere non restrittivi della concorrenza gli accordi interbancari in materia di sistemi di pagamento, evidenziando in particolare i seguenti argomenti:

- la cooperazione tra le banche è essenziale per consentire l'accettazione e la circolazione degli strumenti di pagamento;
- la determinazione, a livello multilaterale, delle eventuali remunerazioni delle transazioni interbancarie è indispensabile per il corretto funzionamento degli strumenti di pagamento organizzati mediante norme di natura tecnica, in particolare quelli completamente automatizzati, poiché riduce sensibilmente i costi per singola transazione;
- ove si intenda comunque assoggettare gli accordi economici a valutazioni in termini antitrust, occorre predeterminare i presupposti al cui ricorrere è collegata la loro esentabilità, in modo da offrire agli intermediari regole certe cui conformare gli accordi che dovessero essere conclusi;
- per far ciò, è necessaria una collaborazione fattiva, pur nella distinzione dei rispettivi ruoli, fra le Autorità competenti e gli intermediari, in modo da garantire alle une la rigorosa applicazione delle norme e, agli altri, canoni di comportamento certi e affidabili;
- proprio il rigoroso rispetto dei principi e delle regole del libero mercato ci induce a ritenere inaccettabile la proposta di regolamento all'esame della Commissione europea in tema di obbligatoria parità di prezzo per bonifici transfrontalieri e bonifici domestici, atteso che si tratterebbe di norma dirigistica che, in sostanza, finirebbe per uniformare commissioni a fronte di costi di produzione differenziati.

La consapevolezza di aver sempre agito, come sistema bancario, nella prospettiva di offrire alla propria clientela la massima efficienza dei servizi ci pone oggi nelle condizioni di confermare la nostra impostazione di principio, che si riflette in un sistema ben strutturato di ruoli, attori e norme la cui articolazione va tuttavia costantemente monitorata in relazione all'evolversi, da un lato, della disciplina che regola i singoli attori e dall'altro, di quella, più generale, che governa la materia della concorrenza non più solo in ambito domestico, ma anche a livello internazionale.

La soddisfazione della clientela nei confronti dei servizi di incasso e pagamento e la costante attenzione a contenere i costi di produzione dei servizi offerti continueranno in ogni caso a rappresentare gli elementi cardine anche nel disegno che le banche decideranno di realizzare nel contesto europeo e che esse

si accingono ad affrontare con determinazione. La sua realizzazione, tuttavia, non sarà facile ed immediata: essa richiederà non solo significativi investimenti di risorse umane e finanziarie da parte delle banche, ma anche la disponibilità degli Stati ad omogeneizzare leggi e normative, nonché quella della clientela ad utilizzare i nuovi strumenti che ad essa vengono messi a disposizione per raggiungere il fine di pagamenti più rapidi e meno costosi.

Convenzione Interbancaria per i Problemi dell'Automazione  
(CIPA)

**Assemblea annuale**

**Tecnologia, produttività, redditività delle banche italiane,  
alla vigilia dell'euro**

Intervento di Pierluigi Ciocca  
Vice Direttore Generale della Banca d'Italia

Centro Donato Menichella  
26 settembre 2001

Toccherò brevemente tre questioni, che sono all'attenzione della Banca d'Italia e delle banche: il nesso tecnologia/produttività; il passaggio all'euro; i rischi che la crisi internazionale modifica e accentua. Sono tre impegni gravosi. Il mio convincimento, tuttavia, è che il sistema bancario italiano sia attrezzato per farvi fronte.

## I

La produttività delle banche è strettamente correlata col buon utilizzo delle tecniche informatiche e di comunicazione (ICT). La gestione dell'informazione è da sempre il cuore dell'attività bancaria.

Rispetto a una transazione bancaria effettuata presso lo sportello tradizionale, si può calcolare che il costo di una operazione analoga attraverso *call center*, con ATM e POS, Internet sia notevolmente più basso, anche molto minore della metà. Tuttavia diversi fattori ostacolano la traduzione delle innovazioni in redditività: la massa critica sui nuovi canali; le abitudini dei clienti; il mantenimento di strutture dedicate ai vari segmenti di clientela; le competenze professionali e di formazione.

Negli anni Novanta la spesa per ICT in rapporto al totale dei costi operativi delle banche italiane è stata pressoché costante: 9 per cento, con punte dell'11 nel 1998-99 dovute agli interventi per l'euro e per l'“anno 2000”. E tuttavia misurati in termini reali – attraverso un indice di “prezzi edonici” che tengono conto della qualità dei prodotti – gli investimenti per l'hardware si sono quadruplicati, quelli per il software triplicati. Il capitale per addetto in hardware, software, impianti per l'EAD nel 1999 era superiore di oltre tre volte in termini reali rispetto al 1990. Nel decennio i fondi intermediati e il reddito lordo per dipendente, a valori correnti, sono cresciuti rispettivamente del 33 e del 21 per cento. Al potenziamento della dotazione informatica sono in effetti associabili risparmi di costo, commisurati

agli spostamenti nel tempo della “frontiera efficiente”. Si tratta di risparmi significativi: intorno al 3 per cento all’anno per dato prodotto. Vi è, naturalmente, dispersione fra le banche rispetto alla “frontiera efficiente”. Quelle che mostrano più alti livelli di efficienza sono dotate di un capitale informatico per addetto più elevato.

Mutamenti scanditi dalla tecnologia e sviluppo di servizi che solo le nuove tecniche potevano consentire hanno interessato aspetti di rilievo dell’attività bancaria e del rapporto fra banche e clienti in Italia negli ultimi dieci anni.

Nei sistemi di compensazione e regolamento i flussi sono saliti da 18 milioni di miliardi di lire del 1990 a 77 milioni di miliardi nel 2000 (da 14 a 34 volte il PIL). Nei servizi di compensazione e liquidazione dei titoli finanziari si è avuto un aumento da 1,5 a 51,5 milioni di miliardi di lire delle operazioni regolate.

Nelle procedure interbancarie, lo scorso anno sono stati eseguiti su rete 190 milioni di bonifici al dettaglio (47 nel 1990), trattati 260 milioni di incassi commerciali (90 dieci anni prima), “troncati” 380 milioni di assegni (13 nel 1990, anno d’avvio della procedura).

I prelievi di contante in circolarità da ATM/Bancomat sono cresciuti, sempre nel decennio, da 33 a 143 milioni; le operazioni di pagamento su POS con carte di debito da 3,4 milioni a 289; i pagamenti con carte di credito da 42 a 272 milioni.

Alla fine del 2000 il 75 per cento delle banche e il 54 per cento delle finanziarie erano presenti sulla rete con un sito internet. I clienti che utilizzavano la rete per operare con la propria banca erano 1,5 milioni.

Un’analisi recente del *Comptroller of the Currency* conferma che l’*internet banking* non ha ancora raggiunto lo stadio necessario a esercitare un effetto specifico e significativo sulla complessiva profittabilità bancaria. La “*value added proposition*” dei servizi offerti alla clientela via internet è tuttora più apprezzata dalle imprese che dalle famiglie.

Una piattaforma telematica innovativa è requisito irrinunciabile per qualsiasi mercato finanziario che voglia competere in sicurezza, efficienza, rapidità nei sistemi di *clearing, settlement*, deposito accentrato.

L'industria finanziaria italiana è stata presente nella competizione internazionale fra i mercati attraverso almeno tre importanti iniziative: l'Euro-MTS, primo luogo organizzato europeo per la contrattazione di titoli obbligazionari dell'area; la costituzione in Francia, Olanda, Belgio, Portogallo, Giappone di mercati telematici di titoli di Stato con piattaforma italiana; l'allargamento agli operatori dell'area dell'euro e l'ampliamento dei prodotti offerti per via telematica da parte dell'e-MID s.p.a..

## II

Sul completamento del passaggio all'euro mi limiterò agli aspetti strettamente tecnico-operativi, che tuttavia sono cruciali. Voglio ribadire i dati essenziali concernenti il lavoro che dalla Banca d'Italia – e con essa dalle altre istituzioni che hanno ben cooperato nel Comitato per l'euro – è stato già fatto: un dovere adempiuto.

Il punto fondamentale è che l'offerta di euro (biglietti e monete) nel territorio – per i due mesi gennaio-febbraio 2002 entro i quali è previsto che la staffetta fra la lira e l'euro si distribuisca – sarà da Banca d'Italia, Zecca, Posta, banche assicurata.

A oggi le banconote prodotte dalla Banca d'Italia hanno già superato i 2 miliardi di pezzi necessari all'avvio: una produzione più costosa e più complessa di quella delle banconote in lire. E' quindi già in grado di soddisfare le esigenze della circolazione, in linea con i programmi stabiliti. Circa 1,4 miliardi di biglietti sono già stati trasferiti in 80 delle 100 filiali della Banca. Le rimanenti dipendenze verranno rifornite nelle prossime settimane. L'Arma dei carabinieri è impegnata nei compiti di presidio, rafforzati.

Per quanto riguarda le monete, l'impegno della Zecca è di coniare 7,2 miliardi di pezzi in euro entro fine anno. Negli ultimi giorni la produzione

complessiva di monete ha già superato i 6,5 miliardi di pezzi. La Posta è preparata a distribuirli. Essenziali sono i profili di sicurezza, dei siti e dei trasporti.

Tutte le banche italiane, anche le più piccole, si stanno attrezzando a operare con la nuova moneta. Le percentuali medie di completamento degli interventi già a giugno scorso si attestavano intorno al 70-80 per cento nei settori più critici. La situazione ha poi ulteriormente progredito, verso la totalità degli adempimenti, che saranno ultimati entro l'anno.

Le carte di debito e di credito costituiscono lo strumento di pagamento più utile nella transizione all'euro. Il titolare non dovrà calcolare i resti in euro, cercare contante, maneggiarlo. L'ABI e le banche sono consapevoli della occasione che il passaggio all'euro configura al fine di annullare il divario che tuttora residua rispetto ad altri paesi nella diffusione di queste modalità moderne di pagamento.

La Banca d'Italia e le altre istituzioni hanno dunque fatto quanto dovevano dal lato dell'offerta, che loro compete. La domanda di euro dipende dalle autonome scelte, dalle propensioni, del pubblico. L'ideale è che non vi sia affollamento agli sportelli bancari e postali e ai bancomat né all'inizio né alla fine dei due mesi. L'informativa che, anche a questo fine, è stata data – e verrà data, con particolare cura per le fasce deboli della popolazione – da Governo, BCE e Banca d'Italia, ABI, Posta è adeguata, in un paese con tasso di analfabetismo fra i più bassi e reddito pro-capite fra i più alti al mondo. Va ricordato che le lire “nel materasso” si potranno cambiare senza costi in euro presso le filiali della Banca d'Italia per 10 anni, pur non avendo più corso legale dalla fine di febbraio 2002.

Le strutture della Banca d'Italia più direttamente impegnate nel *change-over* a partire da novembre avranno anche il compito di informare i cittadini sui diversi momenti della transizione al nuovo segno monetario. Si darà così conto in itinere di una operazione che, nella sua straordinarietà, deve svolgersi in condizioni di funzionalità e sicurezza. Una informazione puntuale contribuirà a sollecitare, ed eventualmente a rassicurare, i cittadini.

### III

Il rallentamento della crescita e l'incertezza si sono accentuati negli Stati Uniti, quale effetto immediato dell'attentato a New York. Nel breve periodo le ripercussioni sui settori più colpiti – assicurazioni, trasporti, turismo, consumi voluttuari – difficilmente potranno trovare compensazione in un miglior andamento di altri settori. Quanto è avvenuto tuttavia non intacca di per sé il *trend* di crescita del potenziale produttivo degli Stati Uniti, dominato dal progresso tecnico e dalla diffusione degli effetti della accumulazione di capitale già realizzata che lo incorpora.

Vi sono fondati motivi per ritenere che i sistemi bancari, e quello italiano tra essi, siano in grado di affrontare, meglio di ieri, la delicata fase che le nostre economie attraversano, senza pregiudizio per la stabilità finanziaria complessiva. Diversi anni di buoni risultati economici, di migliorie nei processi di gestione e controllo dei rischi, di progressi nella regolamentazione uniti a una disciplina di mercato più incisiva hanno permesso agli intermediari finanziari, alle banche in particolare, di potenziare sia l'efficienza sia le difese dall'instabilità.

Nel caso delle banche italiane, la quota di impieghi nei confronti di imprese con elevata probabilità di insuccesso si è costantemente ridotta negli ultimi anni. Nei primi sei mesi del 2001 la quasi totalità dei crediti erogati è stata indirizzata verso imprese con probabilità di entrata in sofferenza entro un anno inferiore all'1 per cento. La quota di nuovi crediti a imprese classificate come altamente rischiose è ulteriormente diminuita.

L'esposizione del sistema bancario italiano verso il settore delle telecomunicazioni è scesa del 20 per cento nei dodici mesi terminanti nello scorso giugno e ancor più rispetto ai picchi del 2000. Anche alla luce delle acquisizioni di partecipazioni rilevanti in imprese del settore da parte di istituti bancari, l'ammontare delle esposizioni viene tenuto sotto attenta osservazione dalle autorità di vigilanza. I prestiti concessi da banche italiane

alle economie “emergenti” ammontavano alla fine dello scorso giugno a 11 miliardi di dollari. La loro quota sul totale delle attività non arrivava all’1 per cento.

Lo sviluppo delle operazioni di cartolarizzazione, stimolato due anni fa da una specifica legge, facilita la gestione del rischio di credito nei portafogli bancari. Si è allentata così la rigidità dei bilanci al variare delle condizioni esterne. Si è ampliata la possibilità di migliorare la situazione patrimoniale degli intermediari, trasferendo il rischio all’esterno della banca.

L’esposizione delle banche italiane ai rischi di mercato resta contenuta. I requisiti patrimoniali relativi al portafoglio di *trading* e alle posizioni in valuta rappresentano una quota pari al 3 per cento circa del patrimonio ai fini di vigilanza, valore intorno al quale hanno oscillato negli ultimi anni. Anche l’esposizione dell’intero bilancio al rischio di tasso d’interesse, controllata dalla Vigilanza sebbene non sia previsto un apposito requisito patrimoniale, risulta modesta: assorbe solo il 2 per cento del patrimonio, valore tra i più bassi del recente passato.

L’esposizione diretta ai rischi da investimento azionario è bassa. Le azioni per negoziazione e le partecipazioni in imprese non finanziarie e non strumentali sono passate, tra la fine del 1997 e il giugno scorso, dal 4,5 al 6,9 per cento delle attività totali di bilancio. Tuttavia, la crescita del numero di intermediari che detengono quote significative del capitale di imprese non finanziarie richiede che le politiche di investimento siano attentamente seguite e che risorse patrimoniali adeguate siano appostate a fronte di corsi altamente variabili.

Dai minimi toccati nell’esercizio 1997 la redditività del sistema bancario italiano è significativamente risalita. Il divario che lo separava dai sistemi bancari dell’Europa continentale è stato sostanzialmente colmato. Il recupero si è giovato anche di un’azione sul fronte dei costi, da completare su quello delle spese per il personale.

Nell’ultimo triennio sono aumentati in misura rilevante i ricavi connessi con una più vasta gamma di servizi. I processi di riallocazione della

ricchezza finanziaria delle famiglie hanno stimolato lo sviluppo di un'industria della gestione del risparmio nella fase in cui l'evoluzione dei mercati finanziari internazionali era particolarmente favorevole. Le commissioni di gestione del risparmio hanno fatto sì che il complesso dei ricavi da servizi giungesse a rappresentare, nello scorso esercizio, quasi metà del margine d'intermediazione complessivo.

Le sfavorevoli vicende recenti dei mercati dei capitali hanno influito sulla dinamica dei ricavi connessi con l'*asset management*, in tutti i sistemi bancari. Prime evidenze relative ai principali gruppi bancari italiani nel semestre iniziale del 2001 mostrano una contrazione dell'ordine del 10 per cento delle commissioni legate alla gestione del risparmio. L'impatto sui ricavi complessivi è tendenzialmente compensato da altre fonti di reddito, connesse soprattutto con operazioni di carattere finanziario. In presenza di una sostanziale stabilità dei ricavi, la crescita dei costi, analoga a quella registrata nel 2000, ha compresso il risultato di gestione. La flessione dovrebbe risultare contenuta, segnatamente rispetto ai valori, particolarmente elevati, del primo semestre dello scorso anno. Ha interessato in misura maggiore i più grandi gruppi bancari francesi e tedeschi.

Nell'ultimo triennio la crescita dei fondi propri, seppure alimentata dai buoni profitti, non ha seguito l'espansione delle attività complessive, particolarmente rapida nel caso dei prestiti. Il patrimonio si situa al 10,3 per cento. Questo livello è superiore al minimo richiesto dalla regolamentazione internazionale. E' tuttavia più basso nel confronto con le banche dei principali paesi. Sebbene le attività da presidiare siano generalmente meno rischiose rispetto al passato, la vigilanza ha chiesto ai maggiori gruppi bancari di ampliare la base patrimoniale.